archivio di Ortopedia e Reumatologia

www.gpini.it

I casi clinici dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini

Editoriale

DOI 10.1007/s10261-010-0016-9

M. d'Imporzano

“Archivio di Ortopedia e Reumatologia”: mai un numero di questa rivista è stato più aderente al nome della testata.

Interrompendo quindi per una volta la tradizione del numero monografico, che tanto successo e riscontro positivo ha avuto negli ultimi anni, abbiamo voluto raccogliere casi clinici particolari, emblematici, unici, sia ortopedici-traumatologici sia in am-

bito reumatologico, osservati nel nostro Istituto.

Un Archivio di piccole “chicche” che crediamo possa risultare di estremo interesse per chi legge. La proposta editoriale ha scatenato l'entusiasmo dei nostri giovani, degli specialisti dei vari settori che operano all'interno del nostro Istituto, tanto che, delle numerose proposte, per necessità di spazio, abbiamo dovuto selezionare le migliori, le più rappresentative per distretto e area chirurgica.

Il “caso clinico”, per la sua unicità e la sua particolarità, in qualsiasi ambito venga esposto e trattato, sia a livello congressuale sia negli spazi dedicati nelle riviste specializzate, suscita di per sé interesse, stimola la discussione, stuzzica la riflessione alla ricerca di una soluzione magari non codificata, alternativa.

È materia di confronto aperto in cui spesso la soluzione proposta può essere confutata, ampliata o

addirittura smontata. È lo stimolo ad accendere la “lampadina” dei propri neuroni, a scavare nella memoria per riportare alla luce conoscenze ed esperienze; inevitabilmente diventa una piccola tessera che si aggiunge all'archivio del proprio sapere, da conservare, in attesa che un altro caso, simile, analogo o affine, lo recuperi riportandolo in superficie.

Ritornare a ragionare per “caso” singolo rappresenta poi un'utile palestra, un indispensabile allenamento, in un ambito in cui si tende sempre di più alla standardizzazione, all'inquadramento per categorie, a scelte applicabili su larga scala. Ci si dimentica troppo spesso, affrontando un paziente e la sua patologia, della sua singolarità, della sua unicità. Come nelle società collettivizzate di antica memoria si tende a vestire tutti della stessa tuta, senza differenzazioni. E molti fallimenti nel nostro lavoro dipen-

dono proprio da una carenza di modularità, di scelta applicata alle caratteristiche particolari di ciascun paziente.

Il caso clinico diventa quindi paradigmatico, è l'unicità portata al suo grado estremo.

Scorrere le successive pagine può voler dire aprire la finestra su diversi panorami, su angoli nascosti e unici e può risultare per chi legge molto stimolante nonché vario e divertente.

Non abbiamo la presunzione di essere i primi o gli unici ad aver visto o descritto questi casi. Sicuramente qualcosa di simile, ma non perfettamente riproducibile, si può trovare in letteratura.

Riteniamo tuttavia che ciascuno di essi possa insegnare qualcosa a chi legge e, soprattutto, che le osservazioni o i rilievi di chi avrà la voglia e l'interesse di scorrere le pagine della rivista possano insegnare qualche cosa anche a noi. La stesura ben presentata da giovani colleghi dimostra la vitalità

dell'Istituto e la fedeltà di tutti noi verso l'“Archivio di Ortopedia e Reumatologia”, che vi ricordo essere la più antica tra le riviste italiane nel campo dell'ortopedia (anno di fondazione 1884) e della reumatologia.

La direzione scientifica dell'Istituto e il comitato di redazione l'hanno voluta così: in italiano, agevole nella lettura, compilata con notizie moderne e attuali, con evidenze cliniche accertate e metodiche verificate nella letteratura e nella pratica e quindi ampiamente condivise e consolidate. Messaggi chiari, ottimi per il nostro lavoro quotidiano e utili per completare la nostra cultura nella materia. Un numero della rivista particolare, ma brillante e ricco di notizie su tematiche altrimenti di difficile puntualizzazione.

M. d'Imporzano

III Divisione, Istituto Ortopedico
G. Pini, Milano

DOI 10.1007/s10261-010-0017-8

L. Sinigaglia

Il numero monografico dell'“Archivio di Ortopedia e Reumatologia” che qui presentiamo è una raccolta di esperienze cliniche e riunisce i contributi di specialisti dei diversi settori che entro l'Istituto Gaetano Pini svolgono la loro attività quotidiana. L'interesse della monografia, al di là delle peculiarità e delle difficoltà diagnostiche e terapeutiche che caratterizzano i casi descritti, testimonia

ancora una volta l'importanza di un approccio multidisciplinare al paziente che presenta una patologia a carico dell'apparato locomotore, frutto di una cooperazione multispecialistica.

Se ci si concentra infatti sulla casistica reumatologica qui proposta, ci si può rendere conto che i casi clinici presentati, oltre a essere di sicuro interesse per l'ortopedico, prevedono spesso per la loro complessità l'intervento a sostegno diagnostico e terapeutico anche di altri specialisti come il fisiatra o il chirurgo vascolare. Credo che questo messaggio, qui desunto dall'esame di casistiche selezionate, abbia in realtà un significato ben più profondo e sottolinei ancora una volta lo spirito di collaborazione tra le diverse specialità che operano all'interno del nostro Istituto.

L'idea di una carrellata di casi clinici per comporre un numero intero della rivista si collega a una necessità forse non completamente soddisfatta all'interno del-

la comunità medica: non è infatti sorprendente per chi frequenta i Congressi scientifici nazionali e internazionali osservare come le sessioni dedicate alla presentazione di “casi clinici” siano tra le più affollate e appetite dai medici, a sottolineare come l'aggiornamento non si debba limitare alla comunicazione di dati, ma debba a volte scendere più direttamente sul piano clinico, con il privilegio del confronto e della condivisione dell'esperienza.

La scelta di alcuni casi, infine, ancorché rari o singolari, ha il pregio di fornire un messaggio molto pratico, nel solco della legge in base a cui una diagnosi, anche se difficile, può essere posta soltanto se si possiede la memoria di quella determinata malattia. In questa direzione, le presentazioni di casi clinici hanno il merito di rafforzare questa memoria in chi riceve il messaggio, quasi come se, dopo avere assistito a un evento clinico raro o difficile, non lo si

potesse più dimenticare.

Certo del valore degli Autori e della loro esperienza clinica, per tutti questi motivi e per la valenza didattica di questa ambiziosa operazione editoriale, desidero augurare a tutti una buona e proficua lettura.

L. Sinigaglia

Dipartimento di Reumatologia,
Istituto Ortopedico G. Pini, Milano